


Guterres si avvale dell'art. 99 della Carta dell'Onu e chiede il cessate il fuoco

 contropiano.org/news/internazionale-news/2023/12/08/guterres-si-avvale-dellart-99-della-carta-dellonu-e-chiede-il-cessate-il-fuoco-0167309

8 dicembre 2023



La situazione a Gaza è catastrofica: 16.248 persone uccise, di cui 7.112 bambini, circa 45.000 persone ferite, 1.9 milioni di sfollati, più del 50% delle case distrutte, ospedali e scuole sotto continui bombardamenti israeliani, persino le strutture dell'UNRWA non conoscono pace.

Davanti a questa catastrofe la comunità internazionale ha finora fallito clamorosamente e quegli Stati che pure hanno una forte influenza nello scacchiere internazionale, l'hanno usata verso Israele con il contagocce.

Il Segretario Generale dell'ONU, Antonio Guterres, dopo essere stato duramente criticato da Israele, fino a chiedere le sue dimissioni, per aver denunciato l'uso sproporzionato della risposta israeliana all'attacco di Hamas del 7 ottobre scorso, utilizza, per la prima volta da quando riveste il mandato, lo strumento concessogli dall'articolo 99 della Carta delle Nazioni Unite, che stabilisce che *"Il Segretario Generale può richiamare l'attenzione del Consiglio di Sicurezza su qualunque questione che a suo avviso possa minacciare il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale"*.

In una lettera rivolta al Presidente del Consiglio di Sicurezza, Jose Javier de la Gasca Lopez Dominguez, Il Segretario Generale lancia un allarme angoscioso: *"Nowhere is safe in Gaza."*

La presa d'atto pubblica, fatta attraverso l'utilizzo dell'articolo 99, che non esista un solo pezzo di terra della Striscia dove la popolazione possa trovare riparo dai bombardamenti e dagli attacchi israeliani, è finalmente un segnale importante che vuole spronare i membri del Consiglio di Sicurezza a uscire dalla ragnatela degli indugi tattico-strategici.

Guterres nella sua lettera scrive: *“La comunità internazionale ha la responsabilità di usare tutta la sua influenza per prevenire una futura escalation e per porre fine a questa crisi. Sollecito i membri del Consiglio di Sicurezza affinché facciano pressione per scongiurare una catastrofe umanitaria.*

Ripeto il mio appello perché venga dichiarato un cessate il fuoco umanitario. È urgente. La popolazione civile deve essere risparmiata da sofferenze maggiori. Con un cessate il fuoco umanitario, i mezzi di sopravvivenza possono essere ripristinati e l'assistenza umanitaria può essere fornita in sicurezza e in modo tempestivo in tutta la Striscia di Gaza.”

Adesso la palla passa nelle mani del Consiglio di Sicurezza, organo esecutivo delle Nazioni Unite, con poteri di natura conciliativa e coercitiva. Di fatto, se volesse, avrebbe il poter di fermare la guerra.

Se il Consiglio di sicurezza dovesse tentennare, dovrebbe motivarne le ragioni e sconfessare il segretario Generale che, con la sua lettera, denuncia che la guerra in corso a Gaza è una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale.

Con un post su X, l'Alto Rappresentante della politica estera dell'Unione Europea, Josep Borrell, sostiene la richiesta di Guterres, scrivendo che: *“Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite deve immediatamente agire per evitare il totale collasso della situazione umanitaria a Gaza”.*

Data la situazione drammatica che le persone vivono a Gaza, la tensione crescente che questa guerra ha scatenato a livello internazionale, le piazze piene di manifestanti contro il massacro perpetrato da Israele a Gaza, se dopo questo appello del Segretario Generale dell'ONU il Consiglio di sicurezza dovesse uscire con un nulla di fatto, potremo celebrare il funerale degli organismi internazionali che sono deputati al mantenimento della pace e avere una conferma delle tante perplessità sulla loro efficacia e imparzialità.

Considerata l'immane tragedia che i palestinesi e le palestinesi di Gaza stanno vivendo, l'augurio è quello di essere smentiti e che la popolazione venga salvata da questo furore che sta spianando la Striscia.

Oggi si discute del cessate il fuoco, nonostante Israele. A Gaza iniziati i rastrellamenti

 [contropiano.org/news/internazionale-news/2023/12/08/oggi-si-discute-del-cessate-il-fuoco-nonostante-israele-a-gaza-iniziati-i-rastrellamenti-0167326](https://www.contropiano.org/news/internazionale-news/2023/12/08/oggi-si-discute-del-cessate-il-fuoco-nonostante-israele-a-gaza-iniziati-i-rastrellamenti-0167326)

8 dicembre 2023



Si discute del cessate il fuoco a Gaza, nonostante il no di Israele

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si riunirà oggi per un voto sulla sollecitazione di un immediato cessate il fuoco a Gaza, dopo che il capo delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha preso la decisione straordinaria di invocare l'articolo 99 della Carta delle Nazioni Unite per indire il voto questa settimana.

Il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha infatti invocato davanti al Consiglio di sicurezza l'uso dell'articolo 99 della Carta per "invocare un urgente cessate il fuoco" e così "scongiurare il drammatico collasso del sistema umanitario". Guterres lo ha scritto anche in un post su X, chiarendo che è la prima volta dalla sua investitura, nel 2017, che invoca tale articolo, che dà al segretario generale il potere di "richiamare l'attenzione del Consiglio di Sicurezza su qualunque questione che, a suo avviso possa minacciare il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale".

L'articolo 99 della Carta ONU è forse uno degli strumenti formali più "influenti" nelle dinamiche complesse del Palazzo di Vetro, da trenta anni nessun segretario delle Nazioni Unite lo aveva utilizzato. Si tratta in poche parole della clausola utile a permettere il deferimento della questione in merito – la guerra Israele-Hamas – al Consiglio di Sicurezza ONU.

Furibonde e decisamente scomposte le reazioni di Israele. La linea di Guterres è un pericolo per la pace mondiale», ha attaccato il ministro degli Esteri israeliano Eli Cohen.

Secondo l'ambasciatore di Israele all'ONU, Gilad Erdan, le decisioni prese dal segretario Guterres sono anche più gravi: *«Il segretario generale ha toccato un nuovo record negativo morale. Ha deciso di attivare questa clausola rarissima solo perché gli consente di mettere pressione a Israele, che sta combattendo i naziterroristi di Hamas. E' un'ulteriore prova che della deviazione morale del segretario generale e dei suoi pregiudizi verso Israele».*

Il capo dell'ufficio politico di Hamas, Ismail Haniyeh, ha dichiarato all'emittente egiziana *Al Qahera News* che un'eventuale nuova fase di negoziati con Israele "è subordinata alla completa cessazione dell'aggressione israeliana contro la Striscia di Gaza".

“Siamo pronti a riprendere i negoziati per lo scambio di tutti gli ostaggi nell'ambito di un accordo globale una volta cessate le aggressioni e i bombardamenti”, ha detto Haniyeh, aggiungendo: *“Se l'occupazione israeliana cessasse completamente il fuoco e si ritirasse da tutti i territori di Gaza, a quel punto si potrebbero avviare negoziati, attraverso i nostri fratelli in Egitto e Qatar. I negoziati non sono possibili sotto il fuoco nemico”.*

Israele ha confermato il suo categorico rifiuto di qualsiasi richiesta di cessate il fuoco, perché questo è nell'interesse del movimento di Hamas.

I combattimenti a Gaza

Osama Hamdan, un alto dirigente del movimento palestinese Hamas incontrando i giornalisti a Beirut, ha sottolineato come a Gaza il primo ministro di Israele, Benjamin Netanyahu, e le Forze di difesa israeliane (Idf) non hanno raggiunto alcun obiettivo politico o militare, e *“non lo raggiungeranno mai”.*

Hamdan ha affermato inoltre che il *“numero reale”* di militari israeliani uccisi e feriti da Hamas è *“molto più alto”* delle cifre dichiarate da Israele. Le autorità israeliane infatti affermano che sono 91 i militari morti durante l'operazione di terra nella Striscia di Gaza.

Tra questi, anche il sergente venticinquenne Gal Meir Eisenkot, figlio dell'ex capo di Stato maggiore Gadi Eisenkot, membro – quest'ultimo – dell'attuale governo di emergenza di Israele. Il portavoce militare ha poi fatto sapere che ci sono altri 4 soldati feriti in modo grave durante i combattimenti di ieri.

Feroci scontri sono in corso tra combattenti palestinesi e militari israeliani nella zona di Shujaiya, ma anche a Gaza City e Khan Younis.

L'agenzia israeliana Ynet riferisce che la 188^a Brigata corazzata israeliana, insieme alle Brigata Paracadutisti e alla Brigata Golani, sono in azione per il quarto giorno nel quartiere Shijaiyah di Gaza City, che è diventato il fulcro dei combattimenti più persistenti e difficili

dalla ripresa delle operazioni di terra. Nell'ultimo giorno, ci sono stati più di 50 scontri nel quartiere con i combattenti palestinesi.

Le Brigate Al Qassam affermano di aver preso di mira le sale di comando dell'occupazione israeliana nell'asse meridionale di Gaza City con un sistema missilistico a corto raggio "Rajum" e di aver attaccato le forze di occupazione a nord di Khan Yunis con colpi di mortaio.

Un tunnel nell'area di Sheikh Radwan, non appena una pattuglia dell'esercito israeliano è avanzata verso il tunnel, è stato fatto esplodere insieme ai soldati, causando morti e feriti.

I rastrellamenti israeliani colpiscono nel mucchio

Secondo il giornale israeliano Haaretz decine di combattenti di Hamas si sono arresi all'esercito israeliano nel nord della Striscia di Gaza. Alcune foto in circolazione mostrano dei palestinesi seminudi e legati tenuti sotto tiro dai militari israeliani. Un ufficiale israeliano ha dichiarato al Times of Israel: "Noi fermiamo tutti e li interroghiamo tutti" riferendosi a tutti i maschi palestinesi che trovano sulla loro strada.

Anche una rapida occhiata alle diverse foto, però, rivela diverse "cose strane". Quelle decine di uomini nudi e in mutande, esposti come trofei dell'Isis, assomigliano ben poco all'immagine dei guerriglieri appena usciti dalla battaglia. Sono di diverse età, alcuni anche con i capelli bianchi. Diversi sono sovrappeso, in generale ben poco "atletici".

E infatti pochi minuti dopo la pubblicazione di molte foto e video da parte dell'ufficio stampa dell'Idf, una Ong – Euro-Mediterranean Human Rights Monitor, con sede a Ginevra – rivela che si tratta di ordinari civili, presi a casaccio tra le decine di migliaia in perenne fuga da un luogo all'altro della Striscia.



La prova provata – la pistola fumante” – arriva con l’identificazione, tra quei prigionieri, del giornalista palestinese Daa Al-Kahlout, corrispondente della testata qatarina The New Arab, che era stato arrestato nella zona di Beit Lahya, nel Nord della Striscia di Gaza, insieme ad alcuni parenti.

Non che sia impossibile, in piena guerra, che gruppi di combattenti si arrendano. E’ la cosa più normale del mondo. Ma in pratica, tutta questa pseudo-notizia sui “miliziani che si arrendono a decine” si rivela niente di più che un’operazione di propaganda dell’Idf.

Con diversi messaggi rivolti all’opinione pubblica occidentale, sempre più schifata del genocidio in diretta commesso dall’esercito di Israele: “stiamo vincendo, e quindi si arrendono” (sottotesto: “quelli che non si arrendono, li ammazziamo tutti”), quindi “lasciateci finire il lavoro” (proprio come dice Blinken per conto degli Usa).

C’è però anche da notare che quei prigionieri sono stati fotografati in diverse condizioni e *location* (in strada, in un campo sterrato, a bordi di camion, ecc). Quindi dovrebbero esser rimasti nudi per parecchie ore, a dicembre, in un’area non molto distante dalle nostre latitudini.

Una “tecnica” subita anche dagli internati nei lager, e che viene ora applicata contro i palestinesi. Perché al freddo e al gelo molta gente morirà, ma di “morte naturale”, senza che i carnefici si sentano neanche ipoteticamente in colpa...

Cinque palestinesi uccisi in Cisgiordania

Cinque palestinesi sono stati uccisi in scontri con le forze armate israeliane nel nord della Cisgiordania. L’agenzia di stampa palestinese Wafa riferisce che le forze israeliane hanno fatto irruzione nel campo profughi di al-Faraa, a nord di Nablus. Anche un numero imprecisato di persone sono rimaste ferite, dice Wafa.

L’Egitto mette in guardia Usa e Israele contro l’espulsione dei palestinesi da Gaza

Le autorità egiziane hanno messo in guardia Stati Uniti e Israele, affermando il tentativo di espellere i rifugiati palestinesi dalla Striscia di Gaza verso la penisola del Sinai comporterebbe “una rottura” nelle relazioni tra il Cairo e Gerusalemme. Le autorità egiziane vedono la guerra tra Israele e Hamas come una minaccia per la sicurezza nazionale, e stanno lavorando per impedire ai rifugiati palestinesi di fuggire dal conflitto, attraversare il confine e riversarsi in Egitto.

Il gioco sporco degli Stati Uniti

Gli Stati Uniti hanno ripreso i voli di droni su Gaza a sostegno di Israele. Lo ha annunciato un portavoce del Pentagono. I voli erano stati interrotti il mese scorso nell'ambito della tregua di una settimana tra Israele e Hamas. Ufficialmente i droni USA, alcuni dei quali partono dalla base di Sigonella in Italia, dovrebbero fornire informazioni sulla ricerca degli ostaggi israeliani ancora detenuti a Gaza. I fatti dimostrano cose diverse.

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha parlato al telefono ieri sera con il presidente degli Stati Uniti Joe Biden in merito all'operazione in corso a Khan Yunis, nel sud della Striscia di Gaza.

“Israele sta facendo “passi importanti per proteggere meglio i civili durante la sua offensiva nel sud di Gaza”. Ad affermarlo è stato il Segretario di Stato americano, Antony Blinken, in un'intervista alla Cnn.

A smentire le dichiarazioni di Blinken, secondo il Ministero della Sanità palestinese di Gaza, al 7 dicembre, 350 morti e 900 feriti sono arrivati negli ospedali di Gaza solo nelle ultime 24 ore.

Al Jazeera riferisce che 30 palestinesi sono stati uccisi in un raid israeliano nel quartiere di Daraj a Gaza e altri quattro palestinesi, tra cui un bambino, sono stati uccisi e altri sono rimasti feriti in un bombardamento israeliano di una casa nell'area di Wadi al-Salqa, nella Striscia di Gaza centrale. Altri 20 palestinesi sono stati uccisi in un bombardamento israeliano che ha preso di mira una casa della famiglia Houby nel campo di Shaboura a Rafah, a sud della Striscia di Gaza.

Il bilancio delle vittime palestinesi è salito a 17.177 e il numero dei feriti è salito a 46.000 dall'inizio della guerra a Gaza.

A Gerusalemme una marcia di estrema destra organizzata da kahanisti e ultranazionalisti ebrei è stata fermata sul nascere dalla polizia. La polizia afferma che la marcia ultranazionalista, che era stata approvata per attraversare il quartiere musulmano della Città Vecchia di Gerusalemme, è stata interrotta perché i manifestanti hanno violato i termini dell'accordo con la polizia di non avere cartelli e canti incendiari.

All'inizio della marcia erano esposti cartelli che dicevano: “Chiediamo vendetta”, “Una pallottola in testa a ogni terrorista”, “La coesistenza con il nemico è impossibile” e “Un D9 [bulldozer] sul Monte del Tempio è la vera vittoria”, il che implica che la Moschea di Al-Aqsa e il santuario della Cupola della Roccia dovrebbero essere demoliti.